

Il ciclo C delle letture domenicali si conclude oggi, festa di Cristo re dell'universo, con la sua immagine morente sulla croce. Sarebbe questa solo una triste scena di morte se non vi si accompagnasse, quasi come un audio che accompagna un video, il commento, di grande profondità teologica e di totale coinvolgimento spirituale, che viene dalle labbra e soprattutto dal cuore di uno dei malfattori morenti accanto a Gesù: il cosiddetto "buon ladrone". In realtà andrebbe chiamato il grande convertito o, meglio ancora, l'uomo illuminato che illumina per noi tutti la morte del Signore. Da sempre la Bibbia aveva indicato che la regalità di Dio, il suo "regno", era di ben altra natura di quelli terreni. Se Davide è eletto re perché carne e sangue del popolo che lo vuole tale (*prima lettura*) San Paolo ci ricorda, nella *seconda lettura*, che «Gesù è anche il capo del corpo, della Chiesa», capo che fa circolare il suo sangue e il suo spirito in tutto il popolo di Dio. Del resto nell'eucaristia ciò diviene sacramentalmente reale. Partecipiamo così alla regalità di Gesù. Il Re, la cui iscrizione campeggia sulla croce: "Gesù Nazareno Re dei Giudei", è riconosciuto come tale, non in senso giuridico, ma in senso esistenziale e in senso storico, in senso profondo, dal malfattore pentito. Egli riconosce la regalità di Gesù come offerta di vita e vita felice (il paradiso che viene già oggi, stando insieme a lui!). Per poterci entrare dobbiamo anche noi affidarci a Gesù e non cercare la salvezza in noi stessi. L'errore dell'altro condannato è nelle sue parole: salva te stesso e noi! Nessuno si salva da se stesso. Non dalla sua caducità, non dalla sua morte. Ci salviamo solo affidandoci a colui che se muore con noi, risorge per noi per darci tutta intera la vita.



PREGHIERA

Ci voleva dunque la morte,
quell'orrenda morte, per avvicinarvi
quasi capo reclinato sull'altro, Gesù,
in quell'ora della verità più nuda e più pura?
Lui, l'assassino pentito che aveva inseguito
il sogno illusorio di un regno terreno,
e Tu, Maestro mite, che non avevi mai smesso
di indicare quell'altro Regno di pace,
il Regno dei cieli ...

E così lui ti chiamava, con voce sommessa
cui non era più abituato,
e tu, con la forza che vien meno
nell'ultimo rantolo di cui eri capace,
gli dicevi, che lui, rivoluzionario pentito,
si sarebbe ritrovato in quel Regno con te,
quello stesso giorno.

Aiutaci, Gesù a ritrovare noi stessi
e il Tuo regno, il Regno di Dio. Amen! (GM/20/11/16)

Col 1,12-20 Fratelli, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

Vangelo di Luca (23,35-43) In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».